

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: - (1944)

Heft: 7

Artikel: Berge in der Zeichnung = Disegni della montagna

Autor: Branger, Erhard

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-779124>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Tinzenhorn.*

Bergsteigerschulen? — Die Schweizerische Zentrale für Verkehrsförderung läßt es sich angelegen sein, die alpinen Vereinigungen in ihren Bestrebungen zur Förderung des Bergsportes dadurch wirksam zu unterstützen, daß sie ihr tätiges Interesse den an verschiedenen Sommerkurorten ins Leben gerufenen Bergsteigerschulen zuwendet, die eine systematische Ausbildung der Bergfreunde in Fels und Eis zum Ziele haben. Was vermöchte aber die Lust zum Besuch solcher Kurse lebhafter zu wecken als der Anblick charakteristischer Bergtypen im Bilde, noch ehe sie sich in ihrer sommerlichen Gestalt an Ort und Stelle dem Blick enthüllen? Doch Bild und Bild kann zweierlei sein. Zunächst denkt man daran, was die photographische Linse — von allen Zufälligkeiten abhängig — über die Platte oder den Film dem Papierabzug übermittelt. Selbst von der Hand eines guten Lichtbildners geführt, sieht sie selten und mit der nötigen Betonung gerade das, was den wesentlichen Charakterzug eines Berges ausmacht. Malerisch wird die Reproduktion vielleicht allen Wünschen gerecht, und doch — wie beim Porträt bleibt der Unterschied bestehen, wie er sich zum Bild ergibt, das der gute Künstler lebendigen Auges unter dem Eindruck der Persönlichkeit des Dargestellten schafft.

Zu dieser Überzeugung bin ich neuerdings gelangt bei der Betrachtung der Bleistiftzeichnungen, die der Maler Paul Wyß in Basel u. a. von einigen Bündner Bergen in der Größe 50/70 cm

vor der Natur entworfen hat. Sie sind nicht mehr das Bild, wie es ein bestimmter Augenblick bietet, sondern lassen den Aufbau des Berges erkennen, wie ihn die Jahrtausende geformt und in den Charakter bestimmenden Zügen festgehalten haben. Dabei aber ist die Darstellung frei von jeder Ängstlichkeit. Jeder Strich sitzt und verschwindet dann doch wieder in der Summe, wie die Einzelzahl im Ergebnis der Addition. Diese Bergbilder sind wahrhaft groß gesehen, und darum — meine ich — geeignet, für die Urbilder zu werben, besser als jede, aber auch jede Photographie.

Erhard Branger.

L'Ufficio Centrale Svizzero del Turismo si compiace d'appoggiare gli sforzi fatti dalle società alpine per dare incremento allo sport della montagna, seguendo con vivo e fattivo interesse l'attività delle scuole d'alpinismo, sorte in diversi centri di soggiorno estivo che hanno per scopo l'esercitazione sistematica degli amici della montagna sulla roccia e sul ghiaccio. Ma per invogliare alla frequenza di questi corsi vi è forse qualche cosa di più efficace della vista di un quadro in cui la montagna si rivela con tutte le sue tipiche caratteristiche, facendo nascere in noi il desiderio prepotente di ammirarla e di conoscerla più da vicino nel suo splendore estivo? Ci sono però quadri e quadri.

Piz Palü.*



Pensiamo anzitutto a ciò che l'obiettivo fotografico — il cui risultato dipende da molte circostanze casuali — rivela sulla carta attraverso la lastra o la pellicola. La fotografia, anche se fatta da un ottimo professionista, raramente mette nel dovuto rilievo ciò che costituisce la caratteristica essenziale di una montagna. Dal punto di vista pittorico una riproduzione può essere ineccepibile sotto tutti i rapporti eppure... come nel ritratto, esiste sempre quella differenza che la distingue dal quadro eseguito dal pittore il cui occhio vivo è sotto l'impressione della personalità del soggetto.

A questa conclusione doveti arrivare recentemente contemplando gli schizzi d'alcune montagne grigionesi (dimensioni

50 × 70 cm), disegnati dal vero a matita dal pittore Paul Wyss di Basilea. Qui non ci troviamo più davanti alla visione ch'è offerta ai nostri occhi in un dato momento, ma in questi disegni si vede la struttura stessa della montagna, come è sorta dal lavoro dei millenni, con tutti i lineamenti particolari che ne formano il carattere. Con tutto ciò la rappresentazione è libera e non reca alcun segno d'esitazione: ogni tratto è al suo posto e si confonde tuttavia nell'insieme, come le singole poste nel risultato di un'addizione. Invero, queste montagne sono viste in tutta la loro grandezza, ed io credo ch'esse siano più adatte di qualsiasi fotografia ad infondere il piacere e la brama di conoscerne d'avvicino l'originale.

Erhard Branger.

Piz d'Aela.*



Zeichnungen:
Paul Wyß.